



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità



anno 79 n.141

domenica 26 maggio 2002

euro 0,90

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Non credo sia serio il Paese in cui si cambia il codice penale per favorire



gli imputati. Ci siamo capiti?». della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, Corriere della Sera, ex presidente 23 maggio pagina 11

## TELEGIORNALI, LEGGERLI E SCRIVERLI

Furio Colombo

È lo stesso mestiere leggere e scrivere un telegiornale? Nella scorsa settimana il caso è stato posto due volte. A New York il conduttore del tg americano della Cbs ha detto di sé e del suo giornale: «Abbiamo commesso errori. L'eccesso di patriottismo ha abbassato il livello critico dei nostri servizi politici». Il fatto è che Dan Rather conduce e dirige il suo tg. Per questo - come i suoi colleghi Tom Brokaw della Nbc e Peter Jennings della Abc - ha un ruolo di grande rilievo nella vita pubblica americana. Sono responsabili della linea e dei cambiamenti dei loro quotidiani. Per questo Walter Cronkite quando era «anchor-man» della Cbs-News, dopo aver incontrato soldati e generali, colleghi americani e della stampa internazionale, ha aperto il suo tg, un giorno del 1968, con la indimenticata frase: «Mi sono persuaso che questa guerra debba finire al più presto». La stessa questione - dirigere, scrivere, leggere i telegiornali - è stata posta da Aldo Grasso sull'ultimo numero di Sette, rivista del «Corriere della Sera». La riflessione era dedicata a David Sassoli, «look da eterno ulivista, girotondistista provetto». Che cosa succede quando a un giornalista che ha fortemente personalizzato la sua immagine professionale e il suo prestigio tocca di condurre un tg che punta a un tipo inedito di politicizzazione? Ovvero alla militanza politica esplicita? Nel caso, Sassoli ha dovuto condurre un telegiornale di pura celebrazione del governo in carica, senza una sola voce di dissenso.

Il problema che propone Aldo Grasso ci dice anche la differenza fra i nostri telegiornali e il modello, spesso indicato, dei tg americani. Per fare un esempio, il giornalista Giorgino non potrebbe tornare a condurre le notizie televisive di una network Usa, dopo avere fatto il presentatore di un festival di canzoni. I mestieri non sono scambiabili perché una delle due attività chiede che la credibilità sia piena.

Un'unica volta un importante giornalista televisivo newyorkese ha interpretato un ruolo in un film (faceva la parte di se stesso che conduce un telegiornale). È stato rimosso per evitare confusioni di immagine. Un attore finge. Un giornalista dice cose vere realmente accadute o almeno questa è la sua missione professionale, e si considera sconsigliabile mischiare due funzioni così diverse. Ma la politica? I tg americani, nonostante l'esempio di Walter Cronkite e del Vietnam, sono estremamente cauti, evitano le situazioni controverse, incluse le eleganze audaci delle conduttrici. Ma il conduttore-direttore del tg tende ad avere notizie esclusive, che rispondono solo alla logica del giornalismo e alla concorrenza fra testate. È stato Dan Rather a scrivere e leggere nel suo telegiornale la notizia che due settimane fa ha sconvolto la politica americana. Ha aperto il suo notiziario annunciando che la Casa Bianca e il presidente Bush erano stati avvisati prima dell'11 settembre sul rischio di attentati aerei in territorio statunitense. È talmente importante, essenziale e simbolico, il ruolo del conduttore, che i personaggi titolari di quella funzione non si alternano mai. Ci sono stati esperimenti di conduzione a due, ma due insieme (uno a Washington e l'altro a New York) non due a rotazione. Solo il sabato e la domenica conduce qualcun altro.

SEGLUE A PAGINA 30

# 12 milioni di italiani si fanno sentire

Oggi e domani alle urne in 10 province e 27 capoluoghi: primo test per il governo della destra

«Gli elettori - dice Fassino - scelgano i sindaci del buongoverno e diano un segnale a Berlusconi»

ROMA L'Italia torna alle urne. Un anno dopo il 13 maggio e la vittoria di Berlusconi. I seggi elettorali aprono questa mattina alle 8. Si potrà votare fino a stasera alle 22 e domani dalle 7 alle 15. In ballo ci sono il rinnovo di dieci amministrazioni provinciali (Vercelli, Como, Varese, Treviso, Vicenza, Genova, La Spezia, Ancona, Campobasso e Reggio Calabria) e di 967 Comuni (27 capoluoghi). In caso di ballottaggi si tornerà a votare do-

menica 9 giugno.

È un voto importante, perché tocca direttamente i governi delle città. Gli elettori, dice Fassino in un'intervista all'Unità, devono scegliere gli amministratori del buongoverno. Ma devono anche mandare un segnale preciso a Berlusconi, per fargli sapere che sta facendo scelte pericolose.

ANDRIOLO e VARANO ALLE PAGINE 2-4

### Scuola

Settanta studenti indagati a Napoli per le occupazioni

A PAGINA 14

### Fiat

Il debito allarma le banche I sindacati contro il governo

LACCABÒ A PAGINA 15

### LA DOMENICA DEL CAVALIERE

Giornale di satira diretto da Straino alle pagine 5, 6, 27 e 28



### ALLA PROVA UN ANNO DI PROMESSE

Pasquale Cascella

Per quanto Silvio Berlusconi abbia cercato di sterilizzare il voto di oggi e domani per il rinnovo delle quasi mille amministrazioni di province, città e paesi, il suo significato politico più generale è emerso prepotentemente sul finale della campagna elettorale. E non solo perché il premier ha occupato, con un presentismo ossessivo ed equivoco su tutte le poste più controverse del primo anno di governo del centro destra, la grande piazza mediatica. Ma proprio per il carattere di questa consultazione. Essendo partita dai Comuni la spinta al maggioritario, un voto che coinvolge un quarto del territorio nazionale consente di verificare in quale misura il crollo del vecchio assetto della rappresentanza politica abbia trovato sbocco nel bipolarismo.

SEGLUE A PAGINA 4

# La Rai del premier vuole cacciare Santoro

Per «Sciucià» il doppio degli ascolti di Berlusconi da Vespa. Baldassarre e Saccà chiamano gli avvocati

### Reportage

Shanghai, grattacieli senza democrazia

Bruno Ugolini

SHANGHAI Una corrente immensa avanza nei due sensi, lungo la Nanjing Lu. Non si sa come procedere, nel pigia pigia generale. Alle spalle, al di là del fiume Huangpu, sventano i nuovissimi grattacieli del Pudong. Intorno luccicano le insegne, le insegne di tutto il mondo globalizzato: Canon, Philips, Coca Cola, Mac Donald. I cartelloni annunciano i film del momento: «Henry Potter», «Moulin Rouge».

SEGLUE A PAGINA 12

Jolanda Bufalini

ROMA Bufera su Santoro per la puntata di «Sciucià» dedicata al caso Biagi. Baldassarre e Saccà hanno incaricato due studi legali privati di verificare se vi siano violazioni degli obblighi contrattuali. Così «la trovata televisiva» di Santoro - Maurizio Costanzo invitato a fare il conduttore ombra - per i vertici Rai può preludere al licenziamento. Casus belli, l'affermazione di Costanzo: «A Mediaset siamo più liberi».

A PAGINA 7

### Taiwan

Boeing si inabissa con 225 persone a bordo Mistero sulle cause È esploso in volo?

A PAGINA 9

### Scontro sulla giustizia

Giudici, sciopero il 20 giugno Patrono in minoranza si dimette



FANTOZZI e FIERRO A PAGINA 8

### PRIGIONIERI DELL'ORA DI RELIGIONE

Fernando Savater

Se si dovesse scegliere un solo argomento decisivo contro l'introduzione di una materia di religione obbligatoria e confessionale negli studi superiori, basterebbe questo: la semplice insistenza della Chiesa Cattolica nel perseguire questo obiettivo a tutti i costi.

Non esiste sintomo più chiaro di come le autorità ecclesiastiche abbiano una concezione distorta dei loro rapporti con il potere civile. Come si può riporre fiducia nelle qualità di educatori, al fine di formare cittadini democratici, dei membri di un clero che si batte perché lo Stato finanzi e imponga il suo catechismo specifico, invocando a questo proposito un concordato che risale agli accordi tra la teocrazia vaticana e la dittatura franchista?

Nel momento preciso in cui la nostra società cerca di consolidare un pluralismo civico che si basa sul riconoscere e trasmettere, in maniera ufficiale, una cornice di valori prestabiliti all'interno della quale ciascuno sia libero di praticare la sua religione o di sviluppare la sua spiritualità laica, il culto religioso che con maggior frequenza si è scontrato con gli intenti di democratizzare questo Paese, e storicamente con minor frequenza ha portato rispetto ai dissidenti, ottiene di imporre la sua dottrina come obbligo a carico dei contribuenti. Anche solo il suo sforzo nel perpetuare un tale arbitrio sarebbe dovuto bastare al governo per opporvisi, tanto più che è ancora aperta la questione di quante altre religioni, forse non migliori, ma senz'altro neanche molto peggiori, possano reclamare ormai il medesimo privilegio ufficiale.

SEGLUE A PAGINA 31

# SIGNORI, BENVENUTI AL BUSH-PUTIN SHOW

fronte del video Maria Novella Oppo Parolacce

È già stato scritto quasi tutto sulla puntata di «Sciucià» dedicata a Enzo Biagi e alla sua defenestrazione per abigeato (o altro crimine) televisivo. Ma nessuno ha messo nel giusto rilievo la lezione intellettuale data in quel contesto da Ferdinando Adornato, un leader della nuova destra mica improvvisato e naïf come tanti, ma conoscitore raffinato del pensiero altrui per aver vissuto sulla sua pelle tutte le dolorose tappe del carrierismo trasformistico. L'altra sera ci ha spiegato perciò gli ultimi approdi del suo magistero politico, che proviamo a sintetizzare. 1) Le critiche al governo Berlusconi sono illegittime in quanto costituiscono Teorema (sgradito anche quello di Pitagora, come ha segnalato Vauvo). 2) Paragonare Berlusconi a Mussolini è proibito, non dalle pessime leggi vigenti (ereditate come il buco di bilancio da cinquant'anni di malgoverno comunista), ma dal Consiglio superiore della mera proprietà. 3) Chi dice le parolacce non ha rispetto dei figli di Adornato, dunque non merita di sedere accanto al Padre nel giudizio finale. 4) Il conduttore televisivo non deve pensare, ma, se pensa, deve essere affiancato da uno che pensa il contrario. Sono esentati soltanto Giorgino (per ovvi motivi) e Vespa in quanto titolare del pensiero unico.

Maria A. Zegarelli

All'ingresso dell'aeroporto di Pratica di Mare ci sono due donne dell'Arma dei carabinieri. Le prime vere dopo quelle della fiction. Ci sono anche dei camion con statue di bronzo, false, perché quelle autentiche arriveranno tra un po'. La più grande base europea, dopo Reimstadt, apre i cancelli alla stampa in anteprima per mostrare lo scenario che ospiterà il vertice Nato-Russia. Dentro i lunghi viali si incontrano auto blu vere che simulano l'arrivo dei potenti, controllano la durata del percorso. Si arriva finalmente alla pista di atterraggio: anche qui gli aerei dell'aeronautica militare stanno simulando il susseguirsi di atterraggi che ci saranno marte-

di. Putin atterrerà in questa aerea, di fronte all'hangar messo su in questi giorni per ospitare le 20 delegazioni che arriveranno con i relativi equipaggi. Inizia qui il viaggio dentro Pratica di Mare. Nel grande tendone dove campeggiano a mo' di tetto 4 paracadute fatti arrivare apposta da Pisa. I colori sono il bianco e il blu, i salottini (uno per ogni delegazione) sono di vimini, con un monitor a circuito sia esterno che interno. L'architetto Roberto Malfatto, 42 anni, è visibilmente contento del lavoro svolto. Una specie di miracolo: sono al lavoro dal 2 maggio in questo che sembra un grande set di Cinecittà.

SEGLUE A PAGINA 11

OGGI

GIOCHI a pagina 20 e ARTE a pagina 29

DOMANI

SCIENZA e MOTORI